

Che cos'è il populismo?

# Che cos'è il populismo?

- “Populismo” è uno dei termini politici più in voga del XXI secolo.
- Le principali critiche all'uso della parola “populismo” lo considerano come:
  - 1) uno strumento per delegittimare gli avversari politici;
  - 2) è troppo vago, e quindi può essere attribuito a qualsiasi attore politico.
- Sebbene nessun concetto importante sia esente da dibattiti, le discussioni sul populismo non si limitano solo al “cosa” sia, ma si estendono fino al punto di chiedersi se la fattispecie esista o meno.

# Che cos'è il populismo?

- In letteratura esistono diversi approcci allo studio del populismo, ma in questo corso ci focalizzeremo sull'approccio "ideativo".
- Nell'ultimo decennio un numero crescente di scienziati sociali ha definito il populismo seguendo un "approccio ideativo", vale a dire concependolo come un discorso, un'ideologia o una visione del mondo.
- Sebbene siamo ancora lontani dal poter parlare di consenso, le definizioni ideative del populismo sono state impiegate con successo in ricerche condotte in tutto il mondo, in particolare in Europa occidentale e, in misura crescente, anche in Europa orientale e nelle Americhe. La maggior parte degli studiosi che segue l'approccio ideativo condivide i concetti centrali della nostra definizione, anche se non concorda necessariamente sulle sue caratteristiche secondarie oppure sul medesimo linguaggio.

# Che cos'è il populismo?

- La maggior parte degli studiosi che segue l'approccio ideativo condivide i concetti centrali di questa definizione, anche se non concorda necessariamente sulle sue caratteristiche secondarie oppure sul medesimo linguaggio.
- Sebbene non vi sia un consenso assoluto tra gli studiosi riguardo agli attributi che definiscono il populismo, vi è un accordo generale sul fatto che tutte le manifestazioni del fenomeno includano una sorta di appello al popolo e una condanna dell'élite.

# Che cos'è il populismo?

- Di conseguenza, il populismo evoca sempre una critica dell'establishment e, allo stesso tempo, un'adulazione della gente comune.
- Più concretamente, il populismo può essere definito come «un'ideologia dal nucleo sottile, la quale ritiene che la società sia, in definitiva, separata in due gruppi omogenei e antagonisti, “il popolo puro” contro “l'élite corrotta”, e che sostiene che la politica dovrebbe essere un'espressione della volontà generale del popolo» (Mudde 2004).

# Che cos'è il populismo?

- Definire il populismo come una “ideologia dal nucleo sottile” (ci torneremo tra pochissimo) è utile per comprendere la spesso evocata malleabilità del concetto in questione. Un'ideologia è un insieme di idee normative riguardo alla natura dell'uomo e della società, nonché all'organizzazione e alle finalità di quest'ultima. Detto più semplicemente, evoca una visione di com'è il mondo e di come dovrebbe essere.
- In altre parole, le ideologie «mappano il mondo politico e sociale per noi» (Freeden 2003, p.2)
- Come sottolineato da Michael Freeden (2003, p. 2) «ideologia è una parola che evoca forti risposte emotive».

# Che cos'è il populismo?

- Infatti, molto dipende da come la definiamo: anziché concepire l'ideologia in modo “restrittivo”, Mudde e Rovira Kaltwasser correttamente seguono un approccio “inclusivo”, inizialmente discusso da Diane Sainsbury (1980, p. 8), vale a dire intendendola come “un insieme di idee”.
- Grazie all'approccio inclusivo all'ideologia si può facilmente notare come qualunque attore politico sia caratterizzato da un insieme di idee che non solo si riferisce allo stato corrente della società e della politica, ma che inoltre evoca come quest'ultime dovrebbero idealmente essere.
- In questo modo diviene quindi possibile identificare gli elementi centrali per l'identità, o il profilo, di qualsiasi attore politico, anche per quelli che rivendicano un carattere “post-ideologico” o “non ideologico”.
- Infatti, anche questa è, paradossalmente, una posizione ideologica!

# Che cos'è il populismo?

- Tuttavia, il populismo si configura sì come un'ideologia, ma dal “nucleo sottile”, ossia “incompleta”, perché il significato specifico assunto dai termini “popolo” ed “élite” è plasmato dalla sua interazione con una varietà di altri elementi ideologici e/o programmatici; da ciò consegue la natura “altamente camaleontica” del fenomeno (Taggart 2004, p. 275).
- A differenza delle ideologie “dense” o “complete” (ad esempio, il fascismo, il liberalismo, il socialismo), le ideologie dal nucleo sottile come il populismo hanno una morfologia ristretta, la quale si collega necessariamente ad altre ideologie (e, a volte, è persino assimilata all'interno di quest'ultime).
- In effetti, il populismo si manifesta quasi sempre in combinazione con altri elementi ideologici che sono cruciali per la promozione di progetti politici capaci di attrarre un pubblico più ampio. Di conseguenza, il populismo di per sé non può offrire risposte complesse né esaurienti alle domande politiche poste dalle società moderne.

# Che cos'è il populismo?

- Si possono identificare due opposti del populismo: l'elitismo e il pluralismo.
- L'elitismo e il populismo condividono una concezione monistica e manichea della società, distinguendo tra un “bene” e un “male” omogeneo, ma differiscono nell'identificazione di quale sia il gruppo depositario della virtù. Detto altrimenti, gli elitisti ritengono che il popolo sia pericoloso, disonesto e volgare, mentre l'élite è considerata superiore non solo da un punto di vista morale, ma anche in senso culturale ed intellettuale.

# Che cos'è il populismo?

- Gli elitisti auspicano che la politica sia esclusivamente o predominantemente una questione d'élite, in cui il popolo non abbia voce in capitolo; quindi, essi rifiutano la democrazia *in toto* oppure propugnano un modello di democrazia limitata.
- Il pluralismo si colloca agli antipodi rispetto alla prospettiva dualistica del populismo e dell'elitismo, perché ritiene che la società sia divisa in un'ampia varietà di gruppi sociali solo parzialmente sovrapposti e, in quanto tali, caratterizzati da idee e interessi diversi. Il pluralismo vede la diversità come punto di forza, anziché una debolezza. I pluralisti auspicano che la società abbia molti centri di potere e che la politica, attraverso il compromesso e il consenso, rifletta gli interessi e i valori del maggior numero possibile di gruppi.

# Concetti cardine

- Il populismo è caratterizzato da tre concetti cardine:
  - il popolo,
  - l'élite,
  - la volontà generale.

# Esempio concreto



# Il popolo sovrano

- La nozione di popolo sovrano si fonda sulla moderna concezione democratica che definisce il popolo non solo come la fonte decisiva della legittimità del potere politico, ma anche come “governante”.
- Il popolo sovrano può ritenere di non essere (ben) rappresentato dall’élite al potere e, di conseguenza, criticherà o persino si ribellerà all’*establishment* politico, e ciò potrebbe preparare il terreno per una battaglia populista volta a “restituire il governo al popolo”. In altre parole, la nozione di popolo sovrano è adottata da diverse manifestazioni populiste per ricordare che la fonte ultima del potere politico in una democrazia deriva da un corpo collettivo che, se ignorato, può mobilitarsi e ribellarsi.
- Questa fu una delle forze propulsive del Partito del Popolo statunitense (noto anche come Partito Populista) alla fine del XIX secolo, e di altre formazioni populiste negli Stati Uniti dal XX secolo ai giorni nostri.

# La gente comune

- Spesso, l'espressione "gente comune" si riferisce ad una critica della cultura dominante, ossia vede con sospetto i giudizi, gusti e valori dei cittadini ordinari. Tuttavia, contrariamente a questa visione elitista, la nozione di gente comune abbracciata dai populistici difende la dignità e la cognizione dei gruppi che, oggettivamente o soggettivamente, sono esclusi dal potere a causa del loro status socioculturale e socioeconomico.
- L'evocazione degli interessi e delle idee della gente comune è uno degli appelli riscontrati più di frequente nelle esperienze che solitamente sono considerate come populiste. L'evocazione degli interessi e delle idee della gente comune è uno degli appelli riscontrati più di frequente nelle esperienze che solitamente sono considerate come populiste.

# Il popolo nazione

- Il terzo ed ultimo significato è costituito dalla nozione di popolazione. In questo caso, il termine “popolo” è utilizzato per riferirsi alla comunità nazionale, definita in senso civico oppure etnico.
- Ciò implica che tutti i nativi di un particolare paese vi sono inclusi, e che l’insieme di essi costituisce una comunità caratterizzata da un’esistenza condivisa: di conseguenza, le varie comunità di popoli rappresentano uniche e specifiche nazioni, le quali, a loro volta, sono solitamente cementate da miti fondanti.

# L'élite

- Diversamente dal caso del concetto di popolo, pochi autori hanno teorizzato i diversi significati assunti dal termine “élite” nel populismo. Ovviamente, l'aspetto cruciale è la moralità, poiché la distinzione fondamentale è tra il popolo *puro* e l'élite *corrotta*, ma questo non ci dice molto riguardo a *chi* sia l'élite.
- La maggior parte dei populistici non solo detesta l'*establishment* politico, ma critica inoltre l'élite economica, l'élite culturale, e l'élite mediatica, e tutte queste sono raffigurate come un unico gruppo omogeneo e corrotto che rema contro la volontà generale del popolo. Sebbene la distinzione sia essenzialmente morale, le élite sono identificate sulla base di un'ampia varietà di criteri.

# L'élite

- Diversamente dal caso del concetto di popolo, pochi autori hanno teorizzato i diversi significati assunti dal termine “élite” nel populismo. Ovviamente, l'aspetto cruciale è la moralità, poiché la distinzione fondamentale è tra il popolo *puro* e l'élite *corrotta*, ma questo non ci dice molto riguardo a *chi* sia l'élite.
- La maggior parte dei populistici non solo detesta l'*establishment* politico, ma critica inoltre l'élite economica, l'élite culturale, e l'élite mediatica, e tutte queste sono raffigurate come un unico gruppo omogeneo e corrotto che rema contro la volontà generale del popolo. Sebbene la distinzione sia essenzialmente morale, le élite sono identificate sulla base di un'ampia varietà di criteri.

# L'élite

- La distinzione tra il popolo e l'élite è morale, non situazionale
- I populistici al potere sono riusciti a mantenere la loro retorica *anti-establishment* attraverso una parziale ridefinizione del significato dell'élite. Un punto essenziale della loro argomentazione è che il potere *reale* non si trovi nelle mani dei leader eletti democraticamente, cioè i populistici, ma in quelle delle “forze oscure” che continuano ad aggrapparsi a poteri illegittimi per minare la voce del popolo.

# L'élite

- Sebbene i populistici difendano un mondo post-classe, spesso sostenendo che le divisioni di classe siano state create artificialmente per danneggiare il popolo e mantenere l'élite al potere, a volte definiscono l'élite in termini economici. Questo è in particolare il caso dei populistici di sinistra, i quali tentano di combinare il populismo con una qualche vaga forma di socialismo.
- Tuttavia, anche i populistici di destra collegano la battaglia finale tra il popolo e l'élite al potere economico, affermando che l'élite politica sia in combutta con l'élite economica (grandi multinazionali) per privilegiare degli interessi specifici a scapito dell'interesse generale del popolo.

# La volontà generale (vox populi)

- Il terzo ed ultimo concetto cardine dell'ideologia populista è costituito dalla nozione di volontà generale.
- Facendo ricorso alla nozione della volontà generale, molti populisti condividono la critica rousseauiana del governo rappresentativo. Quest'ultimo è visto come una forma aristocratica di potere: i cittadini sono trattati come entità passive, ossia sono mobilitati solo periodicamente attraverso le elezioni, e in queste occasioni non fanno altro che scegliere i propri rappresentanti.

# La volontà generale (vox populi)

- I populistici abbracciano l'idea che i cittadini siano in grado sia di legiferare che di far rispettare le leggi. Non sorprende quindi che, al di là delle differenze temporali e spaziali, gli attori populistici solitamente sostengano l'attuazione di istituti di democrazia diretta, come i referendum e i plebisciti.
- La nozione populista della volontà generale si fonda sulla nozione di senso comune, piuttosto che su un processo razionale costruito attraverso la sfera pubblica. Ciò significa che questa nozione è strutturata in una modalità tale da rendere possibile sia l'aggregazione di diverse domande che l'identificazione di un nemico comune.

# La volontà generale (vox populi)

- Tuttavia, per i populistici la volontà generale è basata sull'unità del popolo e su una chiara demarcazione di coloro i quali non appartengono al *demos* e che, di conseguenza, non sono trattati come pari.
- In breve, poiché il populismo implica che la volontà generale non sia solo trasparente ma anche assoluta, il fenomeno può legittimare attacchi autoritari e illiberali nei confronti di chiunque minacci (in modo presunto) l'omogeneità del popolo.

# Varietà ideative e posizioni politiche dei populismi europei

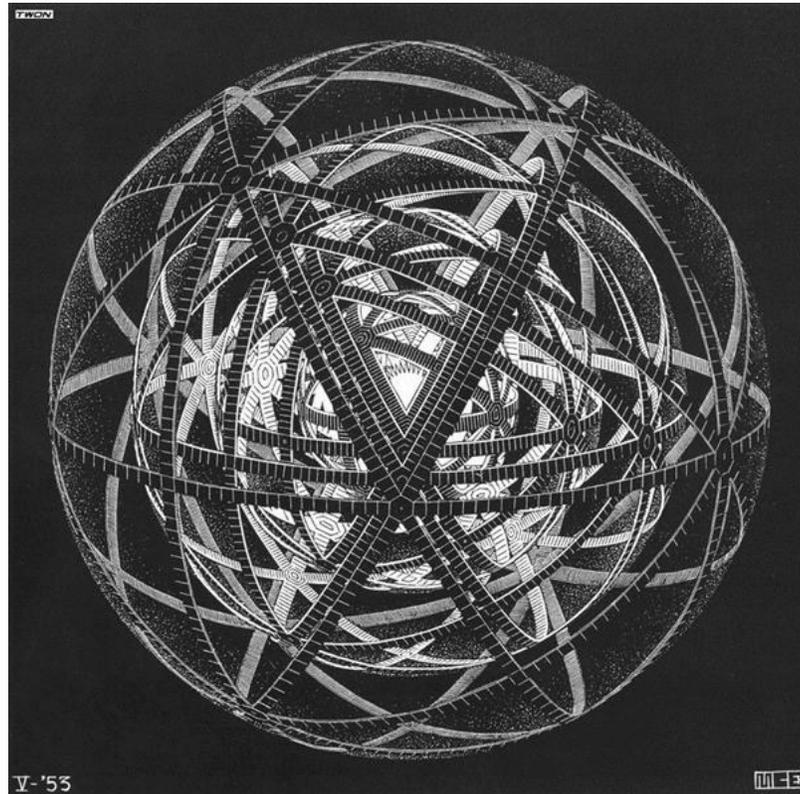
# Premessa I: che cos'è un partito?

- Secondo la celebre definizione proposta da Giovanni Sartori (1976, p. 62): “Un partito è qualsiasi gruppo politico identificato da un’etichetta ufficiale che si presenta alle elezioni, ed è capace di collocare attraverso le elezioni (libere o meno) candidati alle cariche pubbliche”.
- Sotto questa luce, si può ben notare come ogni formazione che prenda parte al gioco elettorale si qualifichi come un partito politico, e poco importa se diverse formazioni rifiutano tale etichetta.

# Premessa II: che cos'è un partito populista?

- Il populismo non è ovunque, ma emerge come un tratto essenziale dell'identità di un sottoinsieme *specifico* di partiti. Infatti, secondo l'approccio "ideativo" tutte le manifestazioni empiriche del populismo sono caratterizzate dalla simultanea presenza di tre elementi cardine, ossia il popolo puro, l'élite corrotta e la volontà generale.
- In questo modo diviene quindi possibile identificare gli elementi centrali per l'identità, o il profilo, di qualsiasi attore politico, anche per quelli che rivendicano un carattere "post-ideologico" o "non ideologico". Qui è bene notare che, anche se ogni attore politico può *occasionalmente* adottare retorica e messaggi populistici (Zulianello, Albertini & Ceccobelli 2018), seguendo l'approccio ideativo è possibile identificare i partiti politici per i quali il populismo rappresenta un concetto ideologico cardine.

# Premessa III: che cos'è un partito populista?

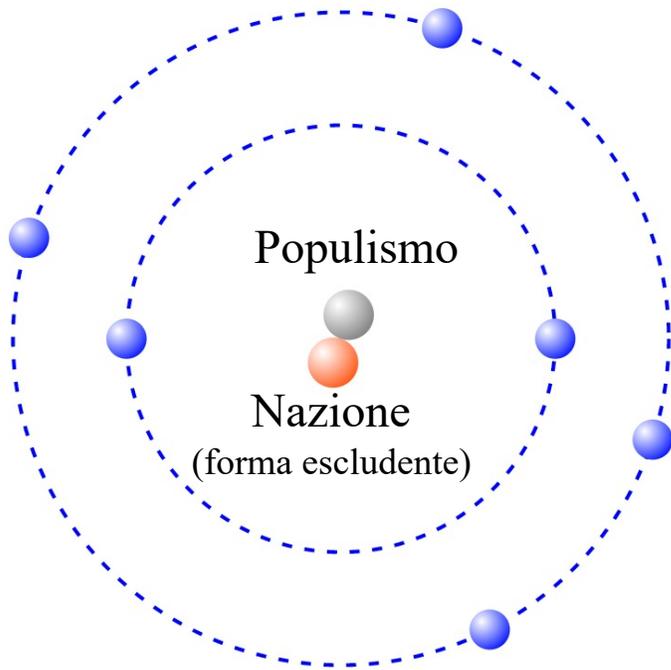


(Escher – Cerchi Concentrici, 1953)

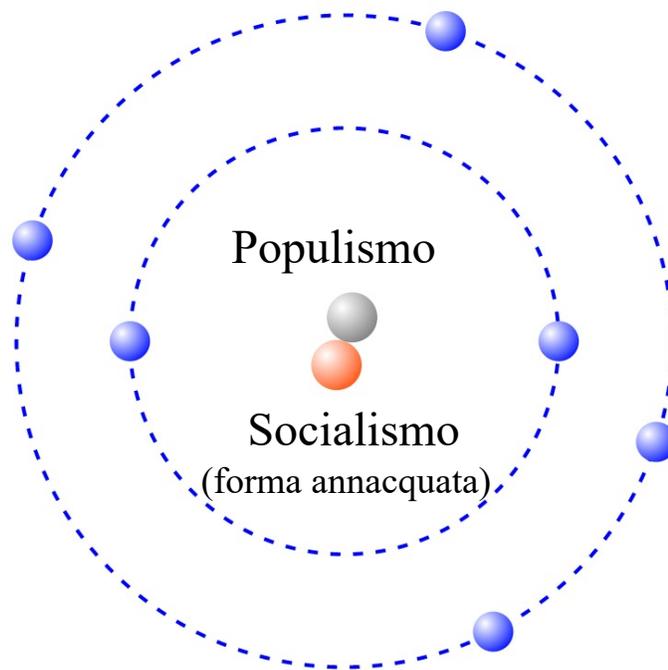
# Destra, sinistra e oltre

- I populistici enfatizzano *sempre* la contrapposizione *morale e manichea* tra il popolo e l'élite ed esaltano al contempo la sovranità popolare, ma proprio per la natura sottile del populismo, gli attori riconducibili a tale novero possono essere collocati *ideologicamente* a “destra”, a “sinistra”, intese, seguendo Bobbio (1994), come il diverso atteggiamento nei confronti dell'ideale di eguaglianza, ma anche “oltre” tali categorie.
- Da un punto di vista ideologico, o ideativo, i partiti populistici europei contemporanei possono essere suddivisi in tre gruppi principali, e all'interno di essi si possono identificare alcuni sottotipi più specifici (Mudde 2007; Mudde e Rovira Kaltwasser 2018; Zulianello 2020).

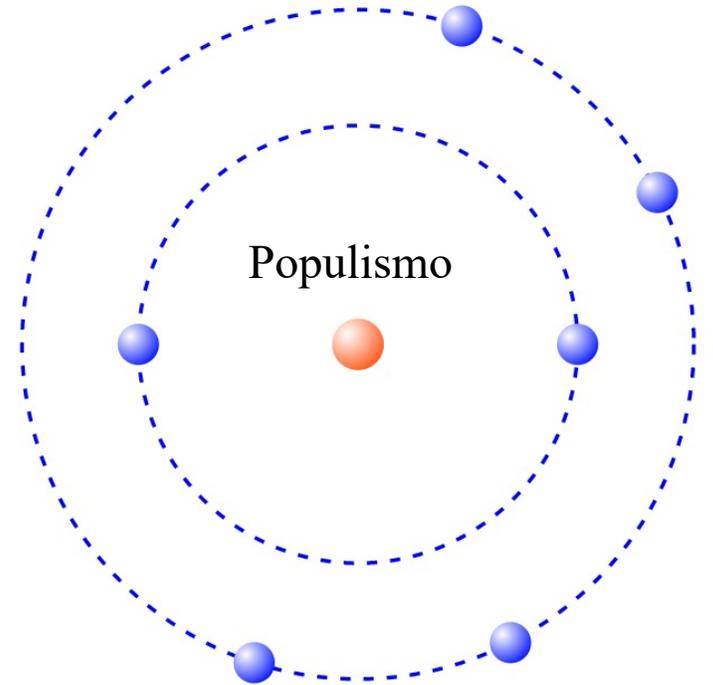
# Destra, sinistra e oltre (esempi astratti)



Populismi di destra



Populismi di sinistra



Populismi di valenza

# Populismo di destra

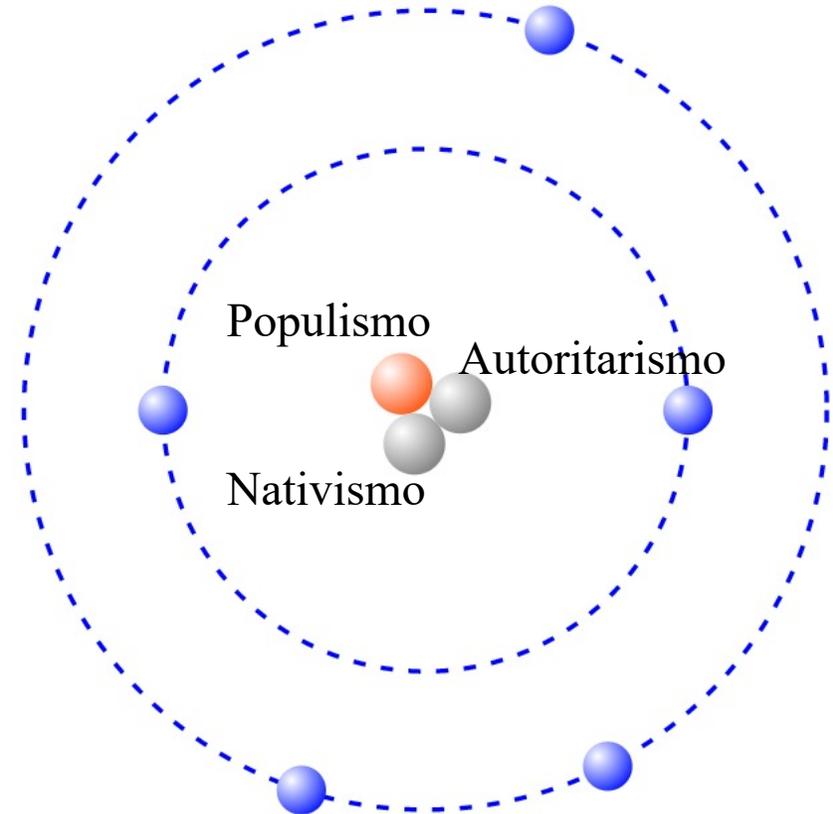
- I *populisti di destra* abbracciano una nozione escludente del popolo in senso etnico (ad esempio, limitata alla popolazione nativa) e/o socioculturale (ad esempio, ai soli membri “meritevoli”).
- Tra i populistici di destra, si possono tre sottotipi principali:
  - La destra radicale populista, es. *Rassemblement National* (Raduno Nazionale) in Francia, la Lega per Salvini Premier e Fratelli d'Italia, *Vlaams Belang* (Interesse Fiammingo) nelle Fiandre, Vox in Spagna, Alternativa per la Germania, il Partito per la Libertà Austriaco, il Partito del Popolo Danese, Fidesz in Ungheria, Legge e Giustizia in Polonia.
  - Il populismo neoliberale. es. ex Brexit Party oggi chiamato Reform UK, Partito del Progresso in Norvegia, un tempo anche Forza Italia.
  - Il partiti nazionalconservatori. Es. Fidesz in Ungheria fino a qualche anno fa, ora destra radicale populista, oggi Alternativa Democratica Reformista in Lussemburgo e vari partiti nell'Est europeo, soprattutto il Partito Progressista Serbo.

# Destra radicale populista

La destra radicale populista combina il populismo con altre due ideologie: l'autoritarismo e il nativismo (Mudde 2007).

**L'autoritarismo** auspica una società rigidamente organizzata, e si traduce in un'enfasi posta sui temi riconducibili alla categoria “legge ed ordine”.

**Il nativismo**, invece, si fonda sull'idea che gli stati dovrebbero essere popolati esclusivamente dai membri del gruppo nativo (la nazione) mentre i non nativi (gli stranieri) sono considerati come una minaccia fondamentale all'omogeneità dello stato-nazione (Mudde 2007). Ma questa definizione di nativismo è eccessiva (si veda poi).



# Altri populismi di destra

- I populistici neo-liberali combinano il populismo con un' enfasi posta sullo stato minimo e il libero mercato. Il popolo è identificato nel «contribuente diligente» che è sommerso dalle tasse e oppresso non solo dall' élite politica, ma anche dalla burocrazia (Mudde 2007). Si caratterizzano per un' avversione allo statalismo e al paternalismo di stato. Vedono lo stato e la burocrazia come 'parassiti' e ritengono che la sfera privata e la libera iniziativa economica siano in pericolo.
- I populistici nazionalconservatori abbracciano una visione della società gerarchica e incentrata sui valori tradizionali, come la nazione, la comunità, il patriottismo, e paternalismo di stato (Pankowski & Kormak 2013).

# Populismo di sinistra

- I populistici di sinistra condividono con i partiti marxisti una preoccupazione per la redistribuzione e l'egualitarismo, ma non ricorrono al concetto di 'classe' come soggetto principale della loro mobilitazione (Mudde e Rovira Kaltwasser 2017).
- Infatti, il Partito Comunista era visto come l'avanguardia che guida il popolo (o meglio, la classe operaia), piuttosto che seguirlo. Inoltre, i principi fondamentali della lotta di classe, in particolare la cosiddetta "falsa coscienza", sono antitetici all'etica del populismo
- I populistici di sinistra, invece, evocano la vox populi e si presentano come l'avanguardia del proletariato. Pur non rifiutando il capitalismo, il populismo di sinistra critica il neoliberismo e il consumismo (Mudde e March 2005).
- Si focalizzano sul welfare state, giustizia sociale e redistribuzione. Inoltre hanno recepito molti temi della cd. 'nuova sinistra', come il femminismo e l'ambientalismo (Pauwels 2014).
- Esempi di populismi di sinistra: Sinn Fein in Irlanda, la Linke in Germania, Podemos in Spagna, SYRIZA in Grecia, la Sinistra in Slovenia, il Partito Radicale di Oleh Lyaskho in Ucraina.

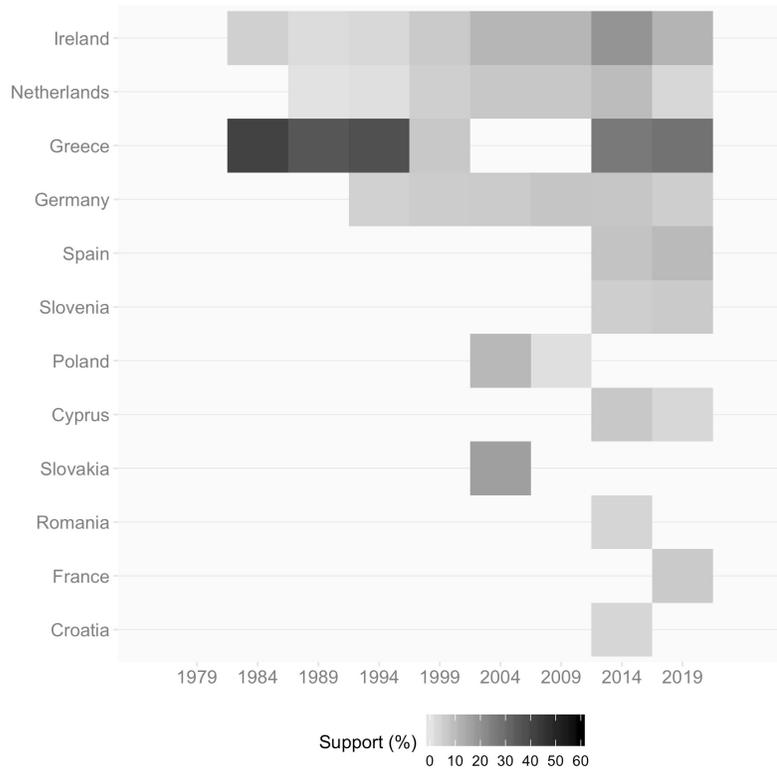
# Populismo di valenza

- I populismi di valenza sono ispirati da una concezione “non adulterata” del populismo, ossia non associata ad altre ideologie “complete” (Zulianello 2019b).
- Infatti, l’unico elemento costante e caratterizzante del profilo dei populistici di valenza, oltre al populismo medesimo, è costituito dall’enfasi preponderante posta su temi “non posizionali”, che non «dividono» l’elettorato, come la trasparenza, l’integrità morale, la riforma democratica e la lotta alla corruzione (*idem*). Grande successo soprattutto in contesti con forte corruzione.
- Esempi: ANO 2011 in Repubblica Ceca, Movimento 5 Stelle (almeno fino alle europee del 2019), Scudo Umano in Croazia, GERB in Bulgaria.
- Va da sé che attribuire un posizionamento lungo lo spazio ideologico destra-sinistra ad attori che si concentrano su tematiche non posizionali è poco sensato, se non controproducente.

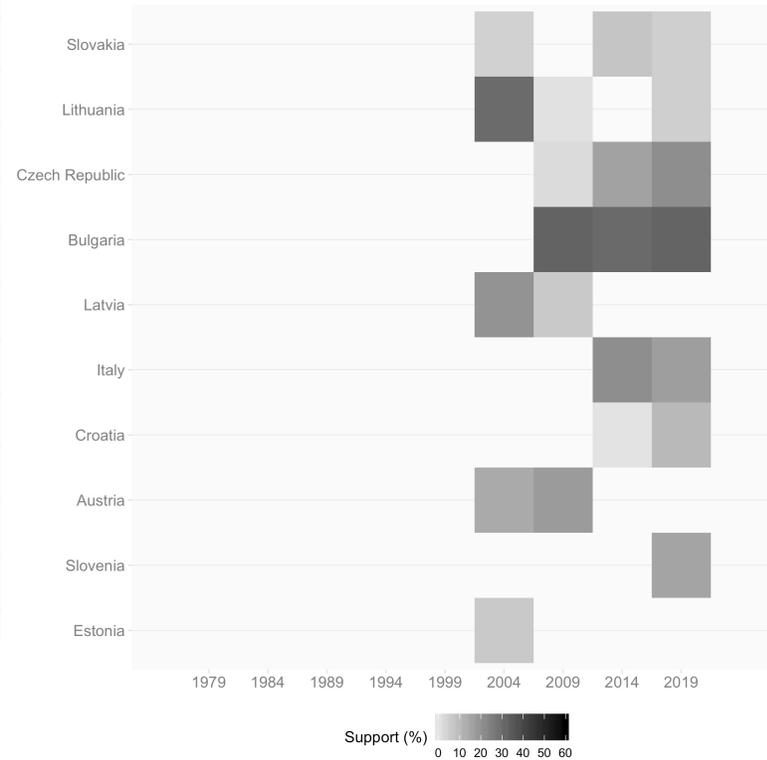


# Sinistra, valenza e destra a confronto (dati aggregati per varietà ideologica)

Fonte: Zulianello e Larsen (2020)



Populismi di sinistra

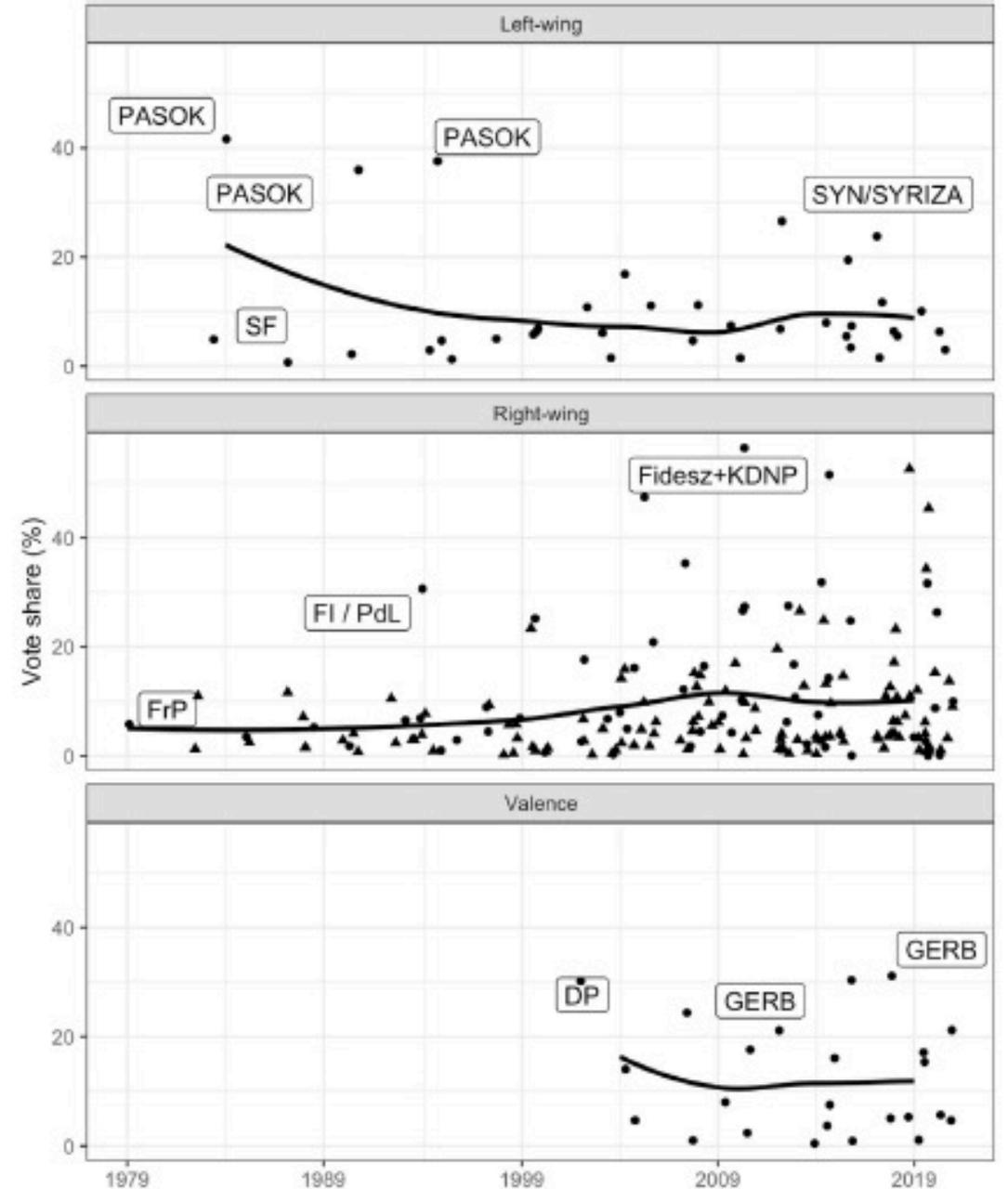


Populismi di valenza



Populismi di destra

Altra visualizzazione,  
occhio alla  
distribuzione  
all'interno del  
populismo di destra



Note: Triangles denote populist radical right parties within the broader category of right-wing populism.

# Populismo ed euroscetticismo: sinonimi?

- Un tema frequentemente associato al populismo, in particolare in sede giornalistica, è l'euroscetticismo.
- Tuttavia, i due termini non sono sinonimi.
- Sebbene spesso i partiti populistici abbraccino posizioni antagoniste nei confronti dell'UE, tale antagonismo varia sostanzialmente non solo nella forma, ma e soprattutto nella sostanza.
- Infatti, laddove alcuni partiti populistici sono fortemente critici di alcune specifiche politiche europee (euroscetticismo soft), in altri casi invocano anche il superamento della moneta unica, e in altri ancora arrivano a propugnare l'*exit* (euroscetticismo hard).
- L'euroscetticismo è un tema che varia, in intensità e «durezza», a seconda dello status governo-opposizione e a seconda delle contingenze strategiche di un dato periodo.

# Europa occidentale

Paese	Partito	Nativismo	Critica del capitalismo	Critica dell'UE
Austria	FPÖ	X		X
Austria	TS			X
Austria	BZÖ	X		X
Austria	Martin			X
Belgio	VB	X		X
Belgio	LDD			
Belgio	FN	X		X
Cipro	SYM		X	X
Danimarca	DF	X		X
Danimarca	FrP	X		X
Finlandia	Ps	X		X
Finlandia	SIN			X
Francia	FN	X		X
Francia	FI		X	X
Germania	Linke		X	X
Germania	AfD	X		X

Paese	Partito	Nativismo	Critica del capitalismo	Critica dell'UE
Grecia	SYRIZA		X	X
Grecia	ANEL			X
Grecia	LAOS	X		X
Grecia	DIKKI		X	X
Irlanda	SF		X	X
Italia	PdL			
Italia	LN	X		X
Italia	M5S			X
Italia	FdI	X		X
Lussemburgo	ADR			X
Norvegia	FrP	X		X
Paesi Bassi	PVV	X		X
Paesi Bassi	SP		X	X
Paesi Bassi	LPF	X		X
Regno Unito	UKIP	X		X
Spagna	Podemos		X	X
Svezia	SD	X		X
Svizzera	SVP	X		X

# Europa centro-orientale

Paese	Partito	Nativismo	Critica del capitalismo	Critica dell'UE
Bulgaria	Ataka	X		X
Bulgaria	GERB			
Croazia	Zivi Zid			X
Croazia	MOST			
Estonia	ERP			
Estonia	EKRE	X		X
Lettonia	JL			
Lituania	ZRP			
Lituania	TT			X
Lituania	TPP			
Lituania	DK			
Lituania	DP			
Lituania	LCP			X
Polonia	PiS	X		X
Polonia	Kukiz 'X5	X		X
Polonia	LPR	X		X
Polonia	SRP			X

Paese	Partito	Nativismo	Critica del capitalismo	Critica dell'UE
Repubblica Ceca	ANO			
Repubblica Ceca	Dawn	X		X
Romania	PRM	X		X
Romania	PRU	X		X
Romania	PPDD			
Slovacchia	Smer			
Slovacchia	ANO			
Slovacchia	SNS	X		X
Slovacchia	OLaNO			
Slovacchia	SR	X		X
Slovacchia	PSNS	X		X
Slovenia	ZdLe / L		X	X
Slovenia	SNS			X
Slovenia	LMS			
Ungheria	FIDESZ	X		X
Ungheria	Jobbik	X		X
Ungheria	MIÉP	X		X

# Conclusione

- Non tutti i populistici sono euroscettici
- Non tutti gli euroscettici sono populistici
- Non tutti i populistici sono nativisti
- Non tutti i nativisti sono populistici
- I populistici possono collocarsi a destra, sinistra e anche ‘oltre’ tale dimensione.

Prima i nativi!

La “formula magica” del populismo  
contemporaneo

# Il nativismo

- Nel suo senso più ampio e basilare, il nativismo si riferisce ad ‘una preferenza per i nativi e la loro cultura’ ed incapsula la ‘promozione identitaria’ esclusivamente per il fatto di ‘essere nativo’ (Betz 2019).
- Il nativismo si manifesta in diverse forme.
- Le tre principali sono:
  - nativismo economico
  - sciovinismo del welfare
  - nativismo simbolico

Sono degli incentivi alla partecipazione politica?

# Il nativismo economico

- Da un punto di vista storico, l'immigrazione ha sempre attratto le critiche dei nativisti per i suoi presunti effetti sul mercato del lavoro.
- I due temi principali sono:
  - gli immigrati 'rubano' il lavoro ai nativi
  - la maggior concorrenza nel mercato del lavoro deprime le condizioni salariali dei nativi
- Il nativismo economico trae la sua logica dalla nozione che la migrazione tenda a creare vincitori e vinti. Esiste un'ampia letteratura accademica a tal proposito, ma i risultati sono spesso poco chiari, se non contraddittori.

# Il nativismo economico

**CHIEDO ASILO ANCH'IO!**

**PRIMA IL CITTADINO NON IL CLANDESTINO!**

LO STATO ITALIANO OSPITA I CLANDESTINI IN HOTEL SPENDENDO PER OGNUNO DI LORO OLTRE **1.000 EURO AL MESE**.

**UNA VERGOGNA** NEI CONFRONTI DEI TANTI **CITTADINI ITALIANI DISOCCUPATI** E SENZA CASA.

**FIRMA ANCHE TU**

LEGA NORD SALVINI

**Per me vengono **Prima** gli Italiani, precari o disoccupati.**

LEGA NORD SALVINI

**Serve manodopera, accogliere **più** migranti.**

Enrico Letta



# Il nativismo economico

- L'opinione pubblica, in ogni caso, tiene poco conto della complessità dell'analisi economica. Piuttosto, si basa sul 'senso comune' e sulle percezioni.
- Il senso comune e le percezioni suggeriscono che i lavoratori nativi stiano perdendo il lavoro a favore degli immigrati, se non altro perché i quest'ultimi *sembrano*, in generale, disposti ad accettare lavori più 'umili'.
- Storicamente la maggior parte degli immigrati avevano scarse qualifiche, e il gruppo maggiormente colpito sono stati i lavoratori manuali non qualificati, che hanno subito riduzioni salariali o la perdita del posto (Betz 2019).
- Al contrario, gli imprenditori hanno spesso raccolto i benefici economici dell'immigrazione (*Idem*).
- I motivi connessi al mercato del lavoro sono ancora rilevanti per la destra populista, ma sono stati superati per importanza dallo sciovinismo del welfare

# Lo sciovinismo del welfare

- Oggi, lo sciovinismo del benessere incentra il suo appello in gran parte sull'idea che gli immigrati, in particolare quelli poco qualificati, paghino meno tasse (o che non le paghino proprio) pur ricevendo maggiori benefici e/o servizi sociali rispetto alla popolazione nativa, con una conseguente drastico impatto sullo stato sociale.
- Anche in questo caso, la percezione conta più della realtà.
- Primo, che tutti i sistemi di welfare trasferiscano automaticamente risorse dai più ricchi ai più poveri.
- Secondo, che gli immigrati siano attirati dagli stati occidentali per i loro benefits, così da poter 'mungere' il sistema.

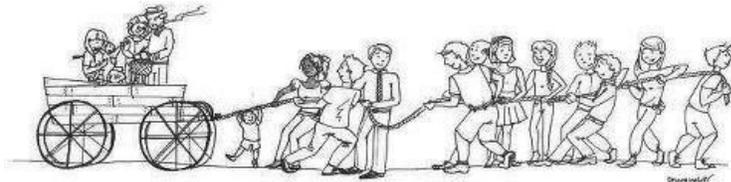
# Lo sciovinismo del welfare

- Oggi, lo sciovinismo del benessere incentra il suo appello in gran parte sull'idea che gli immigrati, in particolare quelli poco qualificati, paghino meno tasse (o che non le paghino proprio) pur ricevendo maggiori benefici e/o servizi sociali rispetto alla popolazione nativa, con una conseguente drastico impatto sullo stato sociale.
- Anche in questo caso, la percezione conta più della realtà.
- Primo, che tutti i sistemi di welfare trasferiscano automaticamente risorse dai più ricchi ai più poveri.
- Secondo, che gli immigrati siano attirati dagli stati occidentali per i loro benefit, così da poter 'mungere' il sistema.

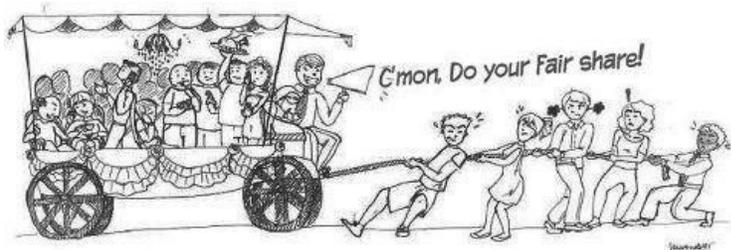
# Lo sciovinismo del welfare



How the Welfare State Begins



How the Welfare State Ends



# Lo sciovinismo del welfare

- I nativisti sostengono che la sopravvivenza stessa dello stato sociale in Europa dipenda dalla presenza di una comunità nazionale coesa, incentrata sui medesimi valori.
- Come hanno notato Gijs Schumacher e Kees van Kersbergen, lo sciovinismo del welfare si è dimostrato ‘contagioso’, con un numero crescente di partiti più tradizionali che ora abbracciano più severe restrizioni in materia di benefit per i non nativi.

# Il nativismo simbolico

- Il nativismo simbolico è incentrato sulla difesa delle tradizioni, valori e assetti istituzionali sviluppatisi storicamente in un dato contesto e che definiscono una determinata comunità, la sua cultura e la sua identità.
- Il nativismo simbolico si riferisce alle ‘dinamiche relazionali’ tra nativi e non-nativi, e riflette il ‘grado relativo di estraneità che i gruppi di nativi attribuiscono ai vari gruppi di immigrati, nonché il livello reale o percepito di minaccia che quest’ultimi pongono al potere, i privilegi e le prerogative dei primi’ (Rodriguez 2008).
- La presenza e crescente visibilità dei non-nativi, spinge i nativi ad affermare e riaffermare la loro identità condivisa e comune.
- Il nativismo simbolico rappresenta un meccanismo difensivo che si propone di proteggere un’eredità ‘cara’, la quale è considerata sotto attacco.

# Il nativismo simbolico

- Per la destra radicale populista è centrale l'etnopluralismo, inizialmente elaborato come il 'diritto alla differenza' dalla 'Nouvelle Droite'.
- Per gli etnopluralisti, ogni cultura ha il diritto di preservare la propria differenza, poiché solo la sopravvivenza delle singole culture garantisce la varietà culturale.
- Gli immigrati, in particolare quelli che non provengono da comunità di culture 'simili' (es. Occidente) rappresentano una minaccia per la specificità culturale, ma anche per l'espressione di quest'ultima.
- Ad esempio, a seguito dell'accettazione di alcune esigenze dei 'non-nativi' che vengono bollate come 'svendite' di identità in nome del politicamente corretto.

# Il nativismo simbolico

- Il nativismo simbolico si fonda sull'idea che alcune culture siano fundamentalmente incompatibili tra loro. Nell'Europa occidentale contemporanea, tale idea è rivolta in particolare nei confronti delle comunità musulmane.
- È spesso sostenuto che l'Islam sia una religione antieuropea e/o ideologia totalitaria che si propone di controllare ogni aspetto della vita, senza distinguere tra politica, cultura e religione, e che tenta di colonizzare e soggiogare l'Europa.
- L'islamofobia della destra radicale ricalca i toni della cospirazione e dell'invasione di massa.

# Il nativismo simbolico



# Il nativismo simbolico

- <https://www.youtube.com/watch?v=u9sePa4kUBk>

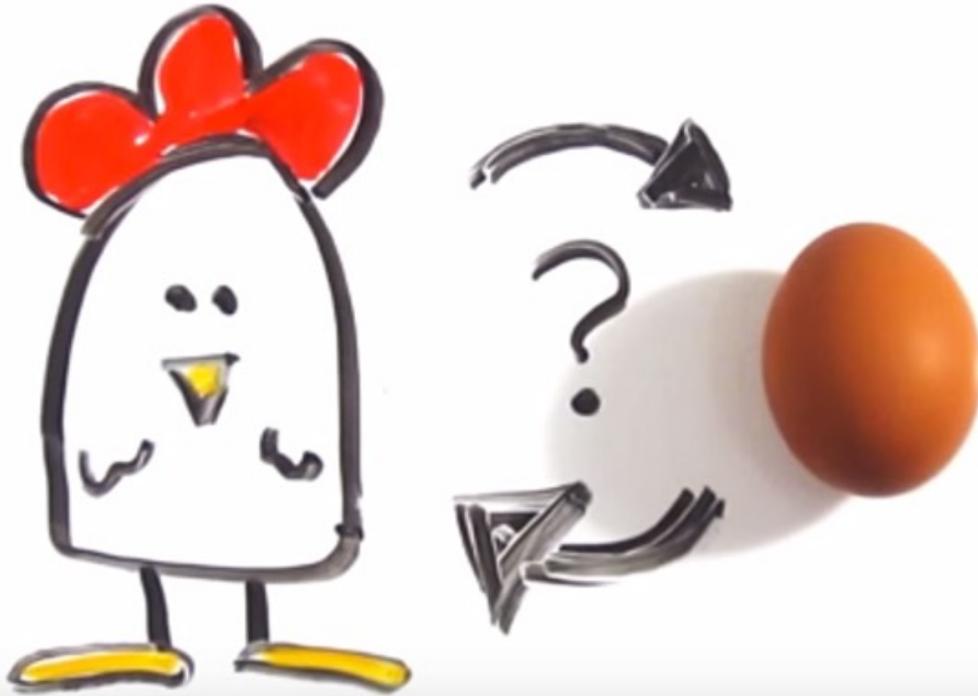
# Il nativismo simbolico

- La destra nativista raffigura gli immigrati musulmani europei come un cavallo di Troia al servizio degli interessi di potenze straniere che cercano la distruzione della cultura e della civiltà europea come primo passo verso la realizzazione di "una sorta di Eurabia".
- Oggi, anche in società altamente secolarizzate come la Danimarca e la Norvegia, la destra nativista promuove il ritorno e la difesa degli “autentici” valori e principi cristiani.
- L’Europa viene vista come il fondamento spirituale della civiltà occidentale e persino della cristianità.
- Il cristianesimo viene usato non in senso morale, ma identitario; la destra radicale populista pone l’enfasi non sulla cristianità di per sé, ma sul mondo cristiano.

# Il nativismo simbolico

- Allo stesso tempo, tali partiti hanno iniziato a presentarsi come difensori di valori e principi liberali come il rispetto della parità di genere e dei diritti delle donne.
- La destra nativista cerca di innalzare delle barriere per impedire a specifiche minoranze di godere pienamente di alcuni diritti civili e sociali.
- Presentandosi come i “paladini” dell’Occidente e delle questioni morale ed etica hanno assunto posizioni più liberali su temi come l’omosessualità, l’aborto e le unioni civili.
- Promuovere i valori liberali secolari insieme a quelli giudaico-cristiani ha permesso alla destra radicale populista di rivolgersi ad un ampio spettro di elettori.

Ah, la causazione...



E' la domanda di populismo a creare un'offerta credibile oppure è l'offerta credibile a creare la domanda?

# Spiegazioni principali del successo del populismo (di destra): la domanda

- Un elemento comune, sia a chi si occupa dei contenuti dell'offerta politica populista, che delle radici alla base di una crescente domanda sociale intercettabile da partiti populistici, è l'idea che stia cambiando in questi decenni la struttura della competizione politica nei paesi occidentali.
- Come sostengono sia Inglehart e Norris (2016), che Kriesi e Pappas (2015), il cleavage socio-economico si vede crescentemente affiancato da una seconda importante linea di differenziazione su base culturale nella società basata sulla polarità «demarcazione-integrazione» (Kriesi e Pappas) «populismo-liberalismo cosmopolita» (Inglehart e Norris).

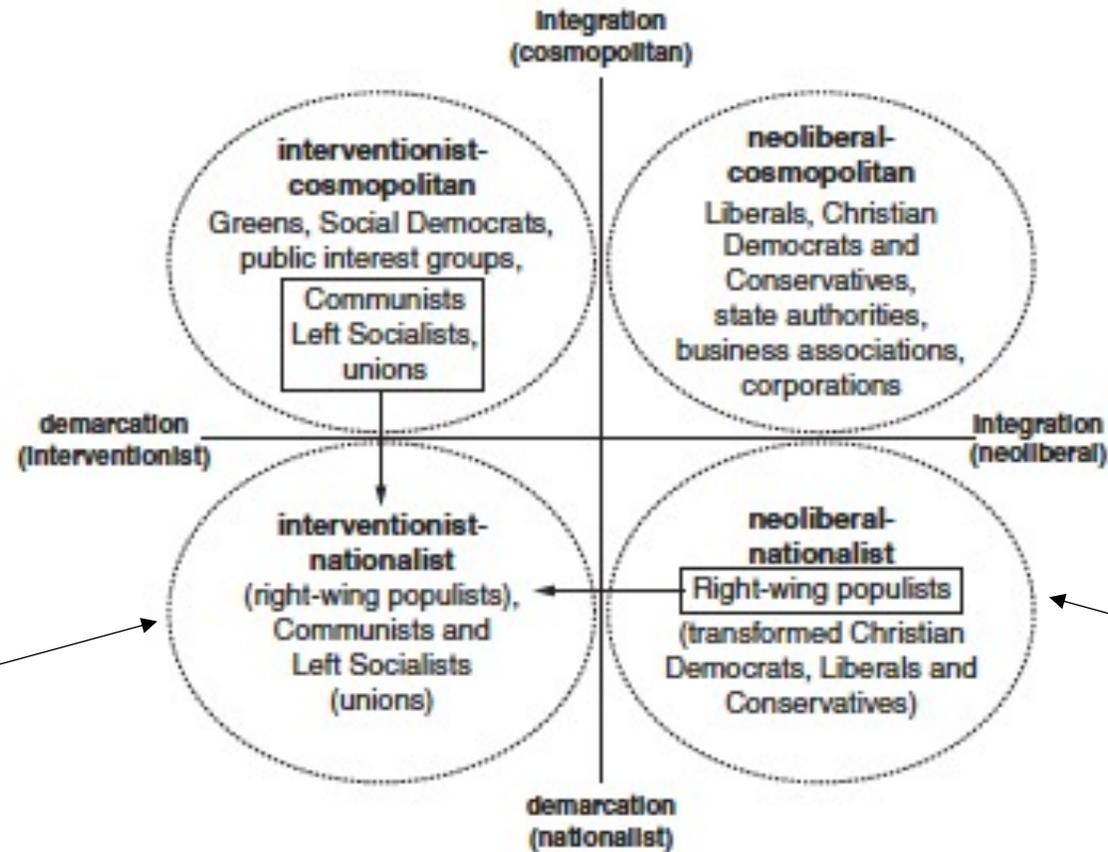
# Vincitori e perdenti della globalizzazione

- Kriesi e colleghi (Kriesi et al.,2006,2008,2012; Hutter e Kriesi,2019) hanno sviluppato una visione di uno spazio politico bidimensionale. Qui, una nuova dimensione di conflitto si aggiunge al tradizionale asse economico destra/sinistra e contrappone i "perdenti" e i "vincitori" della globalizzazione".
- I probabili vincitori della globalizzazione includono gli imprenditori e gli impiegati qualificati nei settori aperti alla concorrenza internazionale, così come tutti i cittadini cosmopoliti [...] I perdenti della globalizzazione, al contrario, includono gli imprenditori e gli impiegati qualificati nei settori tradizionalmente protetti, tutti gli impiegati non qualificati e i cittadini che si identificano fortemente con la loro comunità nazionale" (Kriesi et al.,2008: 8).
- Sintetizzando al massimo, dal punto di vista economico la nuova frattura divide tra posizioni che sostengono posizioni liberali e pro-mercato con posizioni protezioniste (Kriesi et al., 2008). Dal punto di vista culturale, "una posizione universalista, multiculturalista o cosmopolita si oppone a una posizione a favore della protezione della cultura nazionale e della cittadinanza nel suo senso civico, politico e sociale" (Kriesi et al.,2008: 11)

# Spiegazioni principali del successo del populismo (di destra): la domanda

- I partiti populistici (di destra) stanno cercando di mobilitare i «perdenti» della globalizzazione (o che si percepiscono come tali) non attirandoli tanto e solo sulla base della loro condizione economica oggettiva, ma facendo leva sulle loro ansie culturali (e non).
- Poiché i «perdenti» hanno interessi economici eterogenei e provenienze socio-culturali differenti il richiamo alla «demarcazione» è il minimo comun denominatore per unirli.
- La presenza degli stranieri con la conseguente necessità di distinguersi da un «altro» rende possibile questa unione a prescindere dall'esistenza di interessi diversi, a volte contrastanti.

# Spiegazioni principali del successo del populismo (di destra): spazio competitivo



Questa è l'area remunerativa e l'attuale "formula magica"

Questa era l'area remunerativa e la "formula magica" fino alla fine degli anni Ottanta

# Spiegazioni principali del successo del populismo: l'offerta

Più in generale, i populisti vanno a braccetto con le 'crisi'.

Tuttavia, come sottolinea Benjamin Moffitt (2015: 190): anziché pensare semplicemente alla crisi come un fattore che favorisce il populismo, dovremmo pensare a come il populismo stesso agisca come un imprenditore di crisi.

Le crisi non sono fenomeni oggettivi. Non esistono crisi «oggettive». Le crisi possono essere interpretate in modo soggettivo dagli attori politici.